

Un passo indietro?
Piuttosto il tentativo
di arrivare malgrado
tutto a una intesa

Unità
10
OGGI

La nipote del Duce
si presenta con le analisi
del sangue per sbeffeggiare
Fini: «Non prendo droghe»

Mussolini: «L'alleanza col Cavaliere c'è»

Dopo la pioggia di accuse per gli impresentabili Azione sociale annuncia: «L'accordo resta, magari io, Tilgher e Fiore non saremo candidati». Stamattina conferenza stampa con Berlusconi

di Natalia Lombardo / Roma

RETROMARCIA A DESTRA «Non accettiamo veti, ma noi tre non ci candidiamo». Per togliere di mezzo gli «impresentabili» neo-fascisti Tilgher e Fiore, anche Alessandra Mussolini fa un passo indietro. Ma Alternativa Sociale ci sarà, inglobata da Berlusconi in FI e

poi, semmai, nell'intera Casa della Libertà. Del resto, come ha detto ieri la nipote del Duce, «il dialogo con Berlusconi è iniziato tempo fa, quest'estate a Villa Certosa, gli ho portato una piattaforma programmatica di sette punti, l'accordo era condiviso». Col «sacrificio» degli impresentabili e con nuovi candidati «specchiati», annuncia la Mussolini che non rinuncia al nome nel simbolo, si è detta fiduciosa dell'accordo col premier: «Berlusconi è un uomo di parola».

E a sorpresa (soprattutto per Gianfranco Fini), Berlusconi ieri sera ha confermato la conferenza stampa annunciata per oggi prima che scoppiasse il caso fascisti: una benedizione per Alessandra. La quale ieri ha glissato sulla sua eventuale candidatura in Forza Italia: «Io, candidata indipendente nelle liste di Forza Italia? Io sono indipendente di mio...». Sembra invece che i nomi «specchiati» che Alternativa Sociale proporrà potrebbero essere presentati nelle liste forziste. Anche se il sondaggio made in Usa dà la lista Nera allo 0,2 il premier non butta niente per fare numeri e sostiene chi gli fa comodo. E per Alternativa Sociale viene meno il problema se raggiungere le soglie del 2% nella coalizione o, peggio, del 4% se si presentasse da sola. E se la nipote del duce venisse eletta cederebbe il suo seggio a Strasburgo a Fiore. Tra Berlusconi e Alessandra Mussolini fanno a gara in colpi di scena mediatici. Lei ieri ha «rotto il silenzio stampa» all'Hotel Nazionale, mostrando ai giornalisti le sue analisi del sangue e delle urine: «Vedete? I valori sono a posto». Una frecciata a Fini che aveva posto la discriminante sui «valori».

«Abbiamo parlato di accordi su punti programmatici, le trattative vanno ancora avanti»

Non solo, la freccia infilza lo spinello giamaicano del giovane Gianfranco: «Come si vede non assumo né droghe leggere né pesanti, l'emoglobina e la ves sono in regola...» declama Alessandra in mezzo ai due «cavalieri neri». Adriano Tilgher, segretario del Fronte Sociale Nazionale, si è detto «sopreso ma non offeso» ma limita il danno: «Sono stato detenuto solo per reati di opinione». Roberto Fiore, ex Terza Posizione ora segretario di Forza Nuova (i cui militanti imbrattano le curve degli stadi con striscioni razzisti e antisemiti) fa il candidato: «Ho solo una condanna per fatti non di sangue quando avevo vent'anni». Hitler era «uno statista» anche se un po' «criminale». Ma Forza Nuova «è su posizioni radicali ma non accostabile al nazionalsocialismo». Fa paura persino la parola. Però vuole «risanare il continente africano», contro l'immigrazione. E «revisare la legge Biagi».

La resa sui nomi pare convincere l'Udc ma non Alleanza Nazionale. Ignazio La Russa apprezza «lo sforzo» di Alessandra Mussolini ma «il problema di fondo resta la condivisione dei valori di fondo e del progetto politico», come ha detto Fini, «i nomi contano poco», conclude La Russa.

Chi saranno poi i nomi «specchiati» da pescare tra i neo-fascisti? Non si capisce se siano l'equivalente no global a destra o gente che si possa guardare allo specchio... Tre nomi, uno per formazione del «cartello» Alternativa Sociale (nel simbolo ci sono i tre loghi): uno potrebbe essere il marito di Alessandra, Mauro Floriani in Mussolini; forse Antonio Serena? Il deputato espulso da An perché diffondeva una videocassetta in difesa di Priebeke. Magari Fortunato Aloï, ex missino che ieri al Nazionale e rifletteva: «Come farà Berlusconi ad accettare la lista senza Alessandra come garante?». Berlusconi, infatti, non ci rinuncia.

«In lista finiranno soltanto candidati specchiati» è ora l'impegno. Ma lei rispunterà fuori



Alessandra Mussolini al termine conferenza stampa all'Hotel Nazionale di Roma. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Fiamma tricolore, nazi e doppiopetto

Nel partito di Romagnoli il fondatore del Fronte Skinhead e di Movimento politico

di Wanda Marra / Roma

FASCISTI in doppiopetto e neonazisti doc: eccoli qui gli altri alleati impresentabili di Berlusconi, quelli che non fanno capo ad Alternativa Sociale. Un accordo tra la

CdL e il Movimento Sociale Fiamma Tricolore di Luca Romagnoli, infatti, c'è da mesi. Le radici neofasciste di questo partito sono già nel suo atto di nascita, nel 1995, che avvenne in seguito allo scioglimento del Movimento Sociale Italiano, in contrasto con la cosiddetta "svolta di Fiumi". Anche se il Segretario Romagnoli, che nelle lettere ufficiali si rivolge ai suoi colleghi definendoli «camerati», ci tiene ad affermare: «Chiamarci fascisti è molto riduttivo. Ma del fascismo siamo portatori di alcuni valori, come la socializzazione. Poi, se fascismo significa onestà, dirittura morale, capacità di riconoscere prima lo Stato e poi l'individuo...».

Come mai però Romagnoli, che è anche un eurodeputato, è stato tra gli organizzatori di una manifestazione lo scorso 29 ottobre, in celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma, dove svastiche e saluti romani si sono sprecati? «L'anniversario della Marcia su Roma è il 29 ottobre, non il 28. Che la manifestazione si facesse il giorno prima è stata una pura coincidenza. Poi, fa meno danno un saluto romano di una macchina incendiata», risponde lui, continuando con la strategia del «basso profilo». Uno sguardo al programma evidenzia linee portanti come «blocco dell'immigrazione» e difesa della famiglia «naturale», come la definisce il Segretario. «Non sono contrario all'omosessualità, ma credo che sia una cosa che va vissuta privatamente. Perché è diseducativa e innaturale». Senza contare, che nella buona tradizione della destra sociale, la politica economica della Fiamma rigorosamente antiliberalista, ma si concilia con quella di Berlusconi.

Tra le ultime iniziative del partito, inoltre, a parte la manifestazione «accidentalmente» quasi coincidente con l'anniversario della Marcia su Roma, ci sono l'organizzazione di una fiaccolata per la grazia a Priebeke lo scorso 22 luglio a Roma (poi bloccata dal Questore) e la Guardia d'Onore, alla tomba di Mussolini lo scorso 16 aprile. Questo è niente, però, rispetto alle gesta di due militanti della Fiamma Tricolore, capisaldi del neofascismo e del neonazismo italiano, come Piero Puschiavo (il cui nome compare tra i curatori del programma del partito) e Maurizio Boccacci. Puschiavo nel 1985 è tra i fondatori del Veneto Fronte Skinhead, legato al circuito internazionale neofascista Blood and Honour, che più o meno esplicitamente lavorava alla ricostruzione del partito nazista. Nel 1994, insieme ad altri sei aderenti all'organizzazione, fu arrestato con l'accusa di violazione della «Legge Mancino», nell'ambito di un'indagine avviata da Papalia, proprio per aver aderito al Fronte, che avrebbe avuto tra i suoi scopi l'incita-

zione all'odio razziale. Furono poi assolti 10 anni dopo, con la motivazione che la legge punisce non il pensiero, ma l'atto pratico. Puschiavo è stato anche indagato per la riorganizzazione del partito fascista. Maurizio Boccacci, dal canto suo, era leader del Movimento Politico Occidentale, formazione che raccoglieva i naziskin romani, sciolta nel '93 per l'entrata in vigore della legge Mancino. Fu arrestato per gli scontri avvenuti il 20 novembre 1994 prima, durante e dopo la partita Brescia-Napoli, ferendo tra gli altri un vicequestore, con l'accusa di lesioni gravi, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale, di aver organizzato una manifestazione di stampo fascista e di incitamento all'odio razziale. Fu poi condannato a 4 anni il 5 gennaio del '98. Boccacci fu arrestato anche il 12 dicembre del '95 per aver affisso manifesti inneggianti alla liberazione di Priebeke, sui quali, tra l'altro, c'era scritto: «A te oggi prigioniero di miserrabili rinnegati rinnoviamo il giuramento che da sempre oltre il tempo ha legato i cuori di chi sa ancora lottare».

Poca ricerca: i dati Ocse preoccupano Ciampi

di Vincenzo Vasile
inviato a Madrid

In evidenza sul tavolo di Ciampi c'è un dossier sulla materia che più lo appassiona e l'inquieta, l'economia. Il capo dello Stato sfoglia allarmato le statistiche dell'Ocse, l'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo. È preoccupato per la crisi di competitività. L'Ocse conferma: siamo sui gradini più bassi dell'Ue. Che a sua volta stenta a misurarsi con gli Usa e con le altre potenze. «Sta qui il punto debole, il problema dell'Unione europea, non si può perdere tempo». Un'analisi severa, che suona come un lascito qui a Madrid nell'occasione del suo ultimo impegno estero di questo settennato. E indica una ricetta controcorrente rispetto alla deriva antieuropeista e ai tagli alla ricerca e alla formazione del governo di centrodestra. Parla a un convegno del Cotec, la fondazione per l'innovazione di Italia, Spagna e Portogallo. I Paesi che presentano nell'«Europa a 15» le percentuali più basse - intorno all'1% - del Pil sulla ricerca. Eppure, nel marzo 2000 si era tenuto a Lisbona quel mitatissimo Consiglio Europeo straordinario dedicato ai temi economici e sociali dell'Ue, che fissò una precisa strategia. Con l'ambizione di rendere l'Europa l'area più competitiva del mondo. Invece - dice Ciampi - siamo ancora ben lontani dalla percentuale del 3% del Prodotto lordo per la ricerca che la strategia di Lisbona indicava, e gli Usa sono al 2,5, mentre il Giappone ha superato il 3. «Bisogna operare senza indugi».

Una base ci sarebbe, anzi «una grande risorsa», che - invece di svilarla ad argomento demagogico-elettorale - va «messa pienamente a profitto». L'euro cioè, che ha sradicato le spine dell'inflazione, ha ribassato il costo del denaro, ci protegge dalle perturbazioni dei cambi, si afferma sia negli scambi che come «moneta di riserva». Da qui si può ripartire, e ordinare le politiche economiche e della ricerca dei Paesi europei, per promuovere «una crescita robusta». Così - si intende: solo così - «da sfida può essere vinta». Il rischio è «il declino economico dell'Europa». E tra i «successi» da valorizzare Ciampi indica: il Cern, l'agenzia spaziale, il Galileo, l'Erasmus. In Italia falcidiati dalla finanziaria. Ai cronisti ripete l'invito a riflettere su quelle cifre: «Le statistiche dell'Ocse contengono molti elementi da prendere in considerazione».

Sanità zero, via licenza edilizia, via piano regolatore. È il programma della Cdl

Il testo di Tremonti è un abbozzo. Poi gli alleati ci metteranno le mani. Ma c'è già la carta d'oro per gli anziani e il divieto di lavori pubblici dalle 8 alle 20

di Angela Bianchi / Roma

CINEMA gratis per nonni e nipoti, illuminazione delle strisce pedonali, abolizione del canone tv per i bar, libri scolastici gratis e pensioni minime a 800 euro: la chiamano «società gentile» ed è descritta al punto 10 della bozza di programma del centrodestra stilata da Tremonti. Il far west, invece, lo si ritrova negli altri undici capitoli: in un crescendo tremontiano, il culmine lo si raggiunge con il punto 8 dove, oltre alla cancellazione di tutti i

permessi per le costruzioni (dia, super dia, nulla osta), viene proposta l'abolizione della distinzione tra diritto di proprietà e diritto di costruire. Come dire: ognuno a casa sua fa quel che gli pare. «È certamente la cosa più discutibile del programma», chiosano dall'Udc, sottolineando che quella di Tremonti è «soltanto una prima bozza, anche un po' folcloristica». Saranno gli alleati a riscriverla: sono infatti molti, e pesanti, i punti ancora rimasti inevasi. Non c'è ad esempio il capitolo sulla Sanità, né quello dedicato all'Europa, sul Sud solo un vago accenno, non una parola sullo Sviluppo (tranne un perentorio Nucleare) né sulle

liberalizzazioni. Mentre all'ordine pubblico si fa riferimento ad un allegato di sicura matrice aennina dal titolo «Legge e Ordine» sulla necessità di reprimere i piccoli reati. Alla presentazione del programma, obbligatorio per legge, mancano nove giorni ed il tavolo tecnico (Tremonti, Follini, Moffa) si è riunito una sola volta. Bossi ha fatto sapere che scriverà lui la parte sul federalismo fiscale, che Tremonti nella sua bozza definisce «solidale» mentre Follini, pur riconoscendo lo sforzo fatto dall'alleato che già nella bozza cita la tassazione in base al «quoziente familiare», si prepara a punzecchiare su «equilibrio dei conti pubblici, vocazione europeista e liberalizzazione». Nel-

la bozza non manca anche una curiosa copiatura: dopo che tutto il centrodestra l'aveva definita inattuabile, anche Tremonti rilancia la proposta di Prodi di ridurre del 5 per cento il cuneo fiscale. **La premessa:** «Il nostro è un programma positivo al 100%... c'è amore per l'Italia... quello della sinistra è l'opposto. È negativo al 90%. È fatto da 281 pagine pressate sott'odio»: questo è l'incipit delle 16 pagine a corpo 16 in cui Tremonti, con enfasi non del tutto condivisa, illustra i valori del centrodestra. Contro l'Euro («che ha portato disagio non solo in Italia ma anche in Europa»), contro l'Asia («con la concorrenza spesso sleale e asimmetrica della Cina») la cui industria-

lizzazione ha fatto aumentare il prezzo del petrolio) e contro la sinistra: «Se si guarda a quello che sta succedendo nel mondo ed in specie in Europa ed in Italia, è facile verificare che la sinistra non è la medicina, ma la malattia». **Il rendiconto:** «Non abbiamo potuto fare tutte le cose che erano nel programma, ma per compensazione abbiamo fatto molte cose che non erano nel programma»: dalla riforma del lavoro a quella delle pensioni. Nell'elenco mancano però le leggi ad personam ed il tono è difensivo. Non manca anche qui l'attacco alla sinistra che è «anti-identitaria, nichilista, mercatista» che difende il «gran bazar del mercato unico» e per la quale «la parola

trans è tutto e spiega tutto» tanto che continua ad esaltare ciò che è «meticcio o misto». **Vendita patrimonio pubblico:** dopo aver venduto tutto quello che poteva, Tremonti ha deciso di mettere sul mercato anche il patrimonio di Regioni, Province e Comuni. Verrebbero così ceduti beni per 700 miliardi: «Così si ridurrebbe di un punto la spesa pubblica e si spingerebbe di un punto la crescita». **Fisco:** la sbandierata riduzione delle tasse (ricordate le due aliquote?) non c'è più. Si parla solo di «proroga e parziale attuazione della legge delega sulla riforma fiscale» e di un generico quoziente familiare con bonus bebè. C'è poi il trionfo della detassazione con la Tremonti bis

(utili reinvestiti), la Tremonti box (per box auto), la tecno Tremonti (investimenti in ricerca), la Termo-Tremonti (riscaldamento di casa), la detassazione integrale degli straordinari, la decontribuzione costo del lavoro al 5% (proposta da Prodi è impossibile. Per la Cdl), la riduzione dell'Irap (che doveva già esserci), la lotta all'evasione fiscale (che non c'è mai stata). **Piano Casa:** è la proposta Brunetta (rigettata da Tremonti nell'ultima finanziaria) del riscatto degli inquilini di tutte le case di proprietà pubblica. E dopo aver promesso un milione di posti di lavoro, ora tocca al «milione di mutui per l'acquisto e la costruzione di abitazioni per giovani coppie».